

Farmaci, la pubblicità avrà paletti più rigidi

Stessa punizione per chi corrompe e per il corrotto dalla ricetta facile; campioni medicinali gratuiti a prova di verifica; gadget da 8 euro l'anno; convegni promozionali delle aziende che portano soldi alle casse dell'Ecm. Con tanta voglia di trasparenza sul marketing delle pillole. È con un carnet di novità di tutto rispetto che — un po' a sorpresa — sono entrate in pista, in commissione Affari sociali alla Camera, le norme che puntano a modificare la legge sulla pubblicità sanitaria (Dlgs 541/1992), oggetto di tre Pdl "fotocopia". Capostipite la proposta di legge presentata nel gennaio 2003 dall'azzurro Fabio Minoli, relatore alla XII commissione, cui sono abbinata le Pdl presentate dai deputati diessini (prima firmataria Grazia Labate) e dall'Udc Francesco Paolo Lucchese. Differenze minime, obiettivo comune: dettare un restyling senza compromessi dell'obsoleta disciplina di settore. A dare nuova verve al progetto pare sia stato il dibattito sul Dl del ministro della Salute riguardanti i listini di fascia «C» all'esame del Senato: «Questa riforma è indispensabile», afferma convinto Minoli. «Ora procederemo con audizioni formali, creando un tavolo di lavoro con tutte le parti in causa per arrivare a un testo condiviso anche da aziende e operatori». Capitoli qualificanti del progetto, i paletti all'informazione rivolta al pubblico — prevista solo per i farmaci di automedicazione e con l'esplicito divieto di messaggi rivolti esclusivamente ai minorenni — o riservata a medici e farmacisti (nel caso dei medicinali con obbligo di ricetta), nonché le regole su gadget e campioni gratuiti. I primi potranno valere massimo 2 euro a visita (8 euro l'anno); per chi non sta alle regole scatteranno sanzioni da 50 a 500mila euro e una denuncia penale che coinvolge sia il corruttore che il corrotto. I campioni gratuiti, invece, potranno essere distribuiti liberamente solo nel primo anno di vita del prodotto, solo ai camici bianchi e in confezioni adeguate a «consentire la valutazione del medicinale da parte del medico». Un modo buono come un altro (forse) per creare finalmente le confezioni ottimali che l'Ssn non è ancora riuscito a dare alla luce. Peccato che nel frattempo la Igiene e Sanità del Senato ha pensato bene di rispedire alla Camera in seconda lettura il Ddl sull'albo degli informatori scientifici, cancellando tra l'altro l'univocità del rapporto di lavoro con l'azienda, previsto anche dalla riforma in itinere.

SARA TODARO

Per i medici
pochi campioni
e gadget solo
fino a 8 euro

